

Garanzia per i Giovani: ad un anno dall'avvio è forse tempo di cominciare a capire?

a cura di Dario Sterpa (d.sterpa@europartnersnetwork.eu)

In un recente articolo di marzo denunciavo la fredda partecipazione del settore civile/privato alla Garanzia Giovani. Stride, infatti, con l'importanza del tema e l'entità delle risorse impiegate, l'assenza, inspiegabile, di contributi all'analisi di quanto fatto, da parte dei molti soggetti che a vario titolo orbitano intorno a questa policy. Proprio tale osservazione, sollevata nell'articolo precedente, ci ha portato, come gruppo Europartners con Estrogeni, a realizzare una nostra analisi indipendente sul tema. L'analisi, pubblicata in Abstract [Garanzia Giovani: come stanno le cose ad un anno dall'avvio](#) e riportata su [mappa cartografica interattiva](#), sarà presto disponibile, in quanto verrà pubblicata in formato cartaceo e instant-book.

Ad oggi, nonostante l'intervento compia un anno di attività, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, oltre gli studi di monitoraggio istituzionali, non vi sono contributi alternativi che possano avviare un dibattito informato sulla politica. Ciò evidentemente facilita strumentalizzazioni interessate sul tema. A marzo come oggi, Adapt ha proposto una sua analisi sull'andamento del programma, i cui contenuti però risultano molto discutibili dal punto di vista analitico, metodologico e di merito. Diversamente da marzo, però, oggi esiste anche il contributo di [Europartners](#) ed [Estrogeni](#) al dibattito.

Quindi, facendo riferimento all'esistente, il 30 di Aprile il Ministero del Lavoro ha pubblicato un rapporto di monitoraggio dal rassicurante titolo "ad un anno dall'avvio continua l'adesione dei giovani al programma". I dati rilasciati nel documento indicano un tasso di copertura del bacino di NEET del 96% (542.369 di iscritti su 560.000 di target), facendo coincidere il bacino di riferimento con il target obiettivo dell'intervento, calcolato in proporzione alle risorse stanziare. Il bacino reale dei NEET è tuttavia un altro, molto più ampio, che ci dice come in media solo un 1 giovane su 5 abbia aderito al programma. Possiamo realmente considerare questo dato un successo?

Quali sono poi le caratteristiche dei giovani che hanno aderito al programma, il sistema di monitoraggio non è in grado di spiegarlo. La profilazione adottata dai servizi per l'impiego, che dovrebbe tracciare proprio questo aspetto, in realtà non fornisce le informazioni nodali e quindi non riesce a dirci con sicurezza l'ampiezza della condizione di "svantaggio" in cui si trova il giovane. Nell'analisi di Europartners sono evidenziate le problematiche che caratterizzano il meccanismo della profilazione. Proprio i difetti di tale sistema hanno indotto

gli stessi professionisti di Adapt, in mancanza di adeguati approfondimenti, a sostenere una tesi del tutto ipotetica sul fatto che la politica non coinvolge i soggetti più problematici.

Per altro, i dati più “incoraggianti” riguardano i soggetti che hanno aderito al programma, iscrivendosi al portale. I numeri sono molto inferiori se si considerano coloro che sono stato contattati e presi in carico dai servizi per l'impiego; di questi ancor meno sono coloro che hanno potuto beneficiare di una qualche misura di sostegno. Tale considerazione stride con alcuni toni entusiastici che provengono da alcuni soggetti istituzionali, come ad esempio [l'intervento](#) recente del Ministro Poletti ripreso dal Fatto Quotidiano. Ma occorre guardarsi anche da giudizi fortemente critici, derivanti da riflessioni altrettanto superficiali. Proprio la relazione di Adapt appare in questo senso poco approfondita, poco organica, basata su dati parziali, che difficilmente possono supportare giudizi obiettivi sul tema.

Si ha come la sensazione che né il monitoraggio del Ministero né la relazione di Adapt tengano in debita considerazione la complessità dell'intervento. Il programma coinvolge un ampio numero di attori istituzionali, a livello centrale e locale, mette in campo una pluralità di strumenti azionabili e prevede un ruolo nevralgico delle strutture che a vario titolo svolgono servizi per l'impiego. È evidente che una tale complessità non può essere ridotta a considerazioni generaliste di merito, basate su dati parziali che coinvolgono singoli aspetti della politica.

Per tale motivo abbiamo considerato nella nostra analisi le tre principali dimensioni che caratterizzano l'intervento: il bacino di riferimento, le domanda di partecipazione e l'offerta di misure. Differentemente dagli altri lavori, dove sono assenti analisi strutturate sulle misure previste dalle Regioni, nel caso di Europartners è stato fatto lo sforzo di comprendere le strategie attuate, proprio dalle Regioni, deducendole dall'analisi della ripartizione delle risorse stanziare tra le misure pianificate, dai livelli di attuazione degli strumenti attuativi, stimando, per un campione selezionato di regioni, anche le tempistiche di passaggio delle misure all'operatività. Proprio l'analisi delle misure selezionate, messa in relazione con le caratteristiche e le dinamiche del bacino di riferimento e col grado di partecipazione dei giovani, ha consentito di qualificare nel merito le risposte politiche delle singole realtà regionali. Ancor più, la rilevazione delle opinioni dei giovani sui social network curata da Estrogeni, e realizzata mediante metodologie di sentiment analysis, hanno dato informazioni aggiuntive per capire se realmente la misura sia “arrivata” ai giovani.

Ovviamente il reperimento e l'analisi di tali dati non è cosa agevole, in quanto coinvolge una pluralità di fonti informative, spesso frammentate e di difficile consultazione. Il risultato che abbiamo ottenuto, però, ci ripaga per lo sforzo profuso, nella misura in cui va proprio nella direzione di offrire un contributo equilibrato per la riflessione.